

SINDACATO E DESTRA

Una giornata di lotta contro una politica «che deprime la crescita e i consumi... che riduce la domanda e colpisce i redditi»

L'assenza di Cisl e Uil e la replica di Corso Italia: «Non rinunciamo allo spirito unitario ma neanche a far sentire la nostra voce»

Salari e diritti, si mobilitano 150 piazze

La Cgil chiama lavoratori e pensionati a protestare contro la manovra

di Felicia Masocco / Roma

È AUTUNNO In piazza perché la politica del governo deve cambiare. La Cgil ha deciso di riprendere da dove aveva lasciato una decina di mesi fa, dalle richieste messe nero su bianco con Cisl e Uil e presentate al governo Prodi accompagnate dalla proclamazione

di uno sciopero generale. C'erano allora tutti gli elementi di una crisi. Ci sono ancora e si sono fatti più gravi. Per questioni oggettive, come l'inflazione che non trotta più, ma galoppa o la rimonta delle ore di cassa integrazione. C'è poi un nuovo governo che in piena estate ha varato una manovra sbagliata, secondo il sindacato di Corso d'Italia, «che deprime la crescita e i consumi, riduce la domanda pubblica e colpisce i redditi dei lavoratori e dei pensionati». Si taglia alla scuola e alla sanità, e sono servizi essenziali e posti di lavoro che se ne vanno in fumo; si tagliano gli investimenti e le infrastrutture. E aumentano le tasse sui redditi più bassi. «Non possiamo continuare a stare fermi», dice Guglielmo Epifani.

La crisi c'è tutta e di più, l'unità sindacale no. In più di 150 piazze italiane oggi si vedranno solo le bandiere rosse della Cgil. La mobilitazione (presidi, sit-in, gazebo, comizi, cortei, assemblee) è stata decisa il 9 settembre, in meno di venti giorni la macchina organizzativa del sindacato ha lavorato a ritmo forsennato per portare in piazza centinaia di migliaia di persone. Lavoratori e pensionati che semplicemente fanno fatica a far quadrare i conti, cittadini usciti dal lessico del governo, divenuti trasparenti, le cui condizioni di vita sembrano non interessare gli inquilini di Palazzo Chigi. Saranno in piazza

Anche la sinistra democratica appoggia l'iniziativa per reclamare «un cambiamento»

Come sta la Cgil? È una domanda che molti potrebbero farsi in queste ore. Soprattutto dopo aver letto una serie di giornali che cercano di descrivere un'organizzazione quasi allo sbando. Ecco oggi potremmo saperne un po' di più. Il sindacato di Epifani ha infatti deciso di scendere in tante piazze d'Italia a mostrare il proprio volto, le proprie adesioni ma soprattutto le proprie proteste e le proprie proposte. È la scelta di chi non si accontenta di apparire quando può nei rari spazi televisivi o sulle colonne di qualche giornale amico, ma vuole parlare direttamente ai lavoratori in generale e ai cittadini tutti. Lo fa da sola, senza Cisl e Uil, non per ripicca nei confronti delle altre organizzazioni. Non si può davvero accusare Guglielmo Epifani di spirito antiunitario. La Cgil è stata costretta a un atto unilaterale per rompere una tregua che, di fronte all'accavallarsi drammatico dei problemi appariva assurda, non compresa soprattutto da una buona parte del mondo del lavoro. Le cose per le quali si batte la Cgil non sono però tutte fonte del suo sacco. Sono inserite in sostanza in due piattaforme elaborate unitariamente con gli altri sindacati. La carta rivendicativa che avan-

oggi e, se serve, ci torneranno. Cisl e Uil non ci saranno, ma la mobilitazione non è contro di loro, insistono in Corso d'Italia, «non rinunciamo allo spirito unitario», ma neanche «a far sentire il nostro punto di vista». L'auspicio è ritrovare quanto prima un filo comune e magari tornare a marciare insieme. È facile a dir-

si. Dopo le divergenze su Alitalia, è la riforma dei contratti a minacciare l'unità sindacale. C'è un clima molto teso, nonostante nessuno lo dica esplicitamente. Si attendono sviluppi. In piazza con i lavoratori oggi ci saranno i pensionati dello Spi, a rappresentare un pezzo d'Italia che paga la crisi più di altri. «Stia-

mo mobilitati in tutto il Paese» fa sapere la segretaria generale Carla Cantone. Hanno una loro piattaforma dentro le rivendicazioni più generali: «L'aumento degli assegni nel 2008 è stato del 1,6%, mentre il pane la pasta il latte e altri beni di prima necessità sono aumentati in media del 6,5%. È evidente che serve un al-

tro meccanismo per rivalutare le pensioni». E questo solo per fare un esempio. Un altro è quella legge per la non autosufficienza reclamata da anni da Cgil, Cisl e Uil «che il governo continua ad ignorare», continua Cantone. Specificità. Come quella degli studenti. «Saremo in piazza anche noi», annuncia la Rete degli

studenti. Il governo deve cambiare rotta «a partire dalla scuola», «capitolo scelto per risparmiare, tagliando fondi, organici, quadri orari, sedi scolastiche». Una scelta contro le generazioni future. Sul fronte politico si è schierata a fianco della Cgil Sinistra democratica, «piena adesione e sostegno», perché «ci sono moltissime ottime ragioni per pretendere il cambiamento delle scelte economiche e sociali del governo». Dal Pd, non fa mancare l'appoggio l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano; appoggio anche dal presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti. In alcune città, come Firenze e Bologna, manifesta Rifondazione, presente a Torino con il segretario Paolo Ferrero. Le manifestazioni saranno seguite da Radioartico1, la radio della Cgil, con una diretta dalle 9 alle 13 (www.articolo1.it). Una ventina di interventi dalle città capoluogo e, intorno alle 12, il comizio di Guglielmo Epifani da piazza Farnese, Roma.

Carla Cantone: «Non dimentichiamo. Serve un altro sistema per rivalutare le pensioni»

CISL

E Bonanni convoca stamane una conferenza stampa

Guglielmo Epifani tiene un comizio, Raffaele Bonanni una conferenza stampa. Questa mattina, in contemporanea. In tempi recenti non era mai accaduto che due leader sindacali si contendessero la scena così ostentatamente. In genere lo evitano. Ma a quanto pare non è tempo di gentilezze, e se uno suona le trombe, l'altro fa sentire le proprie campane. In totale autonomia. La manifestazione della Cgil è stata decisa il 9 settembre. L'incontro con i giornalisti è stato comunicato via sms ieri mattina. Uno sgarbo di Bonanni? «Assolutamente no», replicano in via Po. La Cisl ha tenuto il proprio esecutivo tre giorni fa, ha assunto delle decisioni che il caos Alitalia ha impedito di comunicare nel giusto modo, ma che andavano comunicate. Possibilmente senza che venissero intese come «una risposta» alle rivendicazioni della Cgil. Di qui la scelta della data e dell'ora. E del messaggio da inviare.

fe.m.



Una manifestazione di operai e pensionati organizzata dalla Cgil a Roma. Foto Omniroma

I DIPENDENTI IN ATTESA

Situazione a fine agosto

CONTRATTI RINNOVATI

Accordi realizzati	48
Dipendenti interessati	8,9 mln
Incidenza su monte retributivo totale	69,7%

CONTRATTI SCADUTI

Accordi	28
Dipendenti interessati	3,4 mln
Incidenza su monte retributivo totale	30,3%
Quota di dipendenti in attesa di rinnovo	27,5%

ORE NON LAVORATE PER CONFLITTI DI LAVORO

Periodo gennaio-giugno 2008	
Totale ore	2,2 mln
Vari. % rispetto al periodo precedente	+75%
Da imputare ai rinnovi del contratto di lavoro	79,1%

P&G Infograph

Tre milioni e mezzo senza contratto

L'Istat: rinnovi a rilento in tutta la Pubblica amministrazione

/ Milano

STATISTICHE Erano circa tre milioni e mezzo (3,4 per l'esattezza) i lavoratori che lo scorso agosto erano in attesa del rinnovo del contratto. In tutto 28 accordi,

pari al 30,3% del monte retributivo totale. A sostenerlo è l'Istat che nella sua rilevazione mensile sull'andamento delle retribuzioni spiega che il mese scorso non è scaduto nessun accordo, mentre l'intesa per il settore del vetro non ha modificato il tasso di copertura rispetto a luglio dato che

il rinnovo è intervenuto senza vacanza contattuale tra i due accordi. Tirate le somme, risultano in vigore 48 accordi che regolano il trattamento economico e normativo di circa 8,9 milioni di dipendenti.

I settori maggiormente coperti sono quelli dell'edilizia, del commercio, dei pubblici esercizi, oltre al credito e alle assicurazioni, per i quali la copertura è totale. Elevata la quota di contratti in vigore anche in agricoltura (94,9%) e nell'industria (99,2%). Tassi inferiori ma comunque alti, afferma l'Istat, si osservano nei settori trasporti, comunicazioni e attività connesse (62,8%) e servi-

zi privati alle imprese e alle famiglie (82,1%).

Le note dolenti vengono invece dalla pubblica amministrazione dove le cose vanno a rilento: tutti i contratti sono in attesa di rinnovo. Oltre a segnalare i ritardi, l'Istat evidenzia tuttavia come in generale i livelli retributivi medi nel pubblico impiego sono più alti rispetto al settore privato. Confrontando - con riferimento al 2005 - la retribuzione media di competenza dell'insieme del personale pubblico (pari a 23.659 euro) con quelle degli impiegati dei tre grandi aggregati del settore privato emergono differenziali negativi a sfavore dei secondi. Il divario maggiore si evidenzia nell'agricoltura (18,2%), mentre per

l'industria e i servizi il divario medio è del 4,6 e del 2,1%.

In generale, dal 2002 al 2007 si sono dilatati i tempi di rinnovo: i più tempestivi sono giunti a conclusione - biennio dopo biennio - con 7, 11 e 20 mesi di ritardo. Invece, per il secondo mese consecutivo le retribuzioni orarie hanno viaggiato alla stessa velocità dei prezzi al consumo: ad agosto la corsa ha messo a segno un incremento rispettivamente del 4,2% contro il 4,1%, su base annua. A spingere l'indice statistico in su, come sempre, sono stati i rinnovi contrattuali. È il fatto che in agosto non è scaduto alcun accordo.

CAMBIO DI STAGIONE

La Cgil rompe la tregua contro il bullismo del governo

di Bruno Ugolini

te (col centrosinistra). Sul secondo punto la Confindustria ha avanzato una sua piattaforma e su questa chiede il negoziato. Ecco perché i rapporti intersindacali tornano a essere a rischio, dopo la burrasca sul caso Alitalia. Tanto che proprio per la giornata di oggi è stata indetta una conferenza stampa voluta da Raffaele Bonanni in perfetta coincidenza con le manifestazioni Cgil. Con il sospetto che intenda interloquire polemicamente. Eppure in casa Cisl non s'ignorano i problemi sul tappeto, sono noti i malumori delle diverse categorie. Un segretario confederale, Gian-

ni Baratta, ha parlato ad esempio, a proposito di pubblico impiego e delle inadempienze governative, di «un salto all'indietro di 15 anni». Un altro segretario, Giorgio Santini, a proposito del provvedimento sul maestro unico, ha osservato come «contro la scuola primaria e i suoi insegnanti stiamo assistendo ad un vero e proprio colpo di mano». Lo stesso Comitato esecutivo della Cisl ha chiesto un'urgente «ripresa dell'iniziativa con il governo». E tra le richieste accenna ai contratti del pubblico impiego, alla restituzione fiscale per lavoratori e pensionati, a una politica d'investimenti nelle infrastrut-

ture, a interventi su prezzi e tariffe. E ha indetto per il 4 ottobre una giornata di mobilitazione nazionale con assemblea a Roma. Un'analisi insomma preoccupata ma senza tirarne le conseguenze delineate dalla Cgil. Forse perché l'orientamento dell'organizzazio-

Il Pd vede in questa mobilitazione un collegamento con le sue battaglie parlamentari

ne di Bonanni è tutto teso a volere trattative finalizzate a quello che chiama un «Patto sociale per la crescita», col rischio che si ripeta una non felice esperienza del passato.

E però non si può stare fermi, come ripete Guglielmo Epifani. Il «manovratore» non solo deve essere disturbato ma bisogna tentare di fargli cambiare idea. Un'azione unitaria renderebbe l'impresa più facile. È l'opinione di molti dirigenti del Pd, da sempre assertori dell'unità sindacale, ma che a loro volta stanno preparando un'importante manifestazione per il 25 ottobre. Ecco perché, ad esempio, Cesare Damiano, viceministro del Lavoro nel governo ombra ha sostenuto che gli obiettivi della Cgil «non possono che trovare il nostro pieno sostegno». Anche perché, spiega, «si riallacciano a iniziative parlamentari e politiche promosse dal Pd». Mentre un sostegno risoluto è venuto da Sinistra Democratica. Insomma se qualcuno pensava a un possibile isolamento politico della Cgil dovrebbe potersi ricredere. E persino nelle file della maggioranza dovrebbero riflettere sul fatto che il bullismo anti-Cgil non ha mai portato e non porta a grandi risultati.